



atantemani
onlus

News letter

www.atantemani.org info@atantemani.org

Natale 2012



**“Questi è mio figlio,
il diletto.
Ascoltatelo!”**

Sommario

- La lettera natalizia di don Gabriele
- Il Saint Martin Day
- Atantemani: cosa bolle in pentola
- Le “Tre cose”...della famiglia Marangoni
- Natale di Pace...
- Note Innate e...una storia di Natale
- Nisamehe, la pagina FB del Saint Martin per la Pace



Cari amici, pace!

Con una certa emozione, scrivo questa lettera di Natale. E' la mia ultima dall'Africa, perché tra qualche mese tornerò in Italia da dove sono partito vent'anni fa. Mi piacerebbe tanto poter tornare con lo stesso spirito con il quale sono partito allora, ma con più umiltà, per poter imparare nuovamente il linguaggio e la cultura che troverò in Italia.

In questi giorni mi sono riletto il diario che ho scritto negli ultimi anni qui in Kenya per fare memoria del bene che ho vissuto e rivivere la gioia di tante storie e tanti volti che ho amato. Alcune pagine mi hanno molto sorpreso. Questa la scrissi il 28 settembre 1994:

“In questa notte di silenzio sento il desiderio di avvicinarmi all'essenziale.

Ne sono attratto come per le mie montagne.

Però in montagna, dalla cima bellissima di una vetta il mio desiderio si sposta alla prossima che già mi attrae.

Invece essere vicino all'essenziale significa poter salire tutte le montagne del mondo senza andarci.

Significa lavorare tra i poveri dell'Africa o in un ufficio in Italia (o non lavorare affatto perché inchiodati da una malattia) ma avendo lo stesso cuore riconciliato.

L'essenziale è ben oltre le cose che faccio.

L'essenziale è essere nella tua santa volontà, mio Dio... e grazie Gesù per questa tenerezza della notte.”

Scrissi queste poche righe appena arrivato in terra africana. Leggendole ne sono rimasto sconcertato perché quando tornerò a Padova, forse mi sarà chiesto proprio di lavorare in un ufficio e queste mie parole mi inchiodano alla loro verità, anche se temo di non esserne all'altezza.

Nel diario ho ritrovato anche il racconto del più bell'incontro della mia vita, quello con Thomas.

Un incontro brevissimo, una luce che subito si è spenta perché Thomas è morto qualche giorno dopo la mia visita a casa sua. La storia del Saint Martin e poi quelle del Talitha Kum e dell'Arca sono iniziate da quei brevi momenti vissuti assieme nel febbraio del 1997.

E' proprio a Thomas che vorrei scrivere la mia ultima lettera.

Caro Thomas, pace!

Torno da te alla fine di questa mia esperienza in Africa, un lungo viaggio iniziato proprio a casa tua. Di quel giorno, ricordo la tua mamma e la sua smania per le benedizioni: tutto doveva ricevere almeno uno schizzo di acqua santa, perfino gli animali del cortile. Facevo così conoscenza delle galline e delle capre di casa tua, ma non mi era consentito conoscere te. Entrai io, senza permesso, nel tugurio privo di luce dove trascorrevi i tuoi giorni. Lì ci incontrammo.

Alla tua mamma era stato insegnato che le tue disabilità fisiche e mentali erano il risultato della punizione di un Dio cattivo, per cui tu saresti stato maledetto per sempre, indegno perfino di ricevere una benedizione. Le raccontai di un altro Dio che ti chiama “beato” e non “maledetto”, che ha bisogno dell'amore delle persone più deboli, gli unici che lo capiscono perché pieni della sua stessa Grazia. “Graziati” appunto e non “disgraziati”.



Ricordo le lacrime della tua mamma mentre ti battezzavo nel nome di questo Dio, Padre di tenerezza. I cieli cupi della maledizione si aprivano finalmente alla luce della speranza e al canto di una parola partita dal fiume Giordano duemila anni fa: *“Questi è mio figlio, il diletto. Ascoltatelo!”*

Per Dio tu eri il suo figlio prediletto, ma chi eri per noi? E come ascoltarti?

Tornai a farti visita con i primi volontari per sederci vicino a te e ascoltare il tuo silenzio che è la scuola più alta che esiste al mondo: una scuola che riesce a tirare fuori il meglio dal cuore di ognuno.

E' a questa scuola che abbiamo imparato a prenderci cura delle tante persone con disabilità, ferite non tanto dal loro handicap quanto dall'isolamento nel quale erano state recluse. Poi, abbiamo imparato anche a prenderci cura di altre disabilità, quelle che non si vedono perché si nascondono nei cuori feriti. Un vero cammino di liberazione. Per tutti.

Vera liberazione è stata anche per Alan. E' stato abbandonato quando aveva solo sei anni forse a causa delle sue disabilità. La polizia lo ha messo in carcere, in attesa di trovargli un posto migliore, ma se ne sono dimenticati e Alan è rimasto dietro le sbarre per 14 anni, subendo le peggiori angherie. Adesso ne è uscito per venire a vivere con noi e lentamente si sta aprendo ad una vita nuova.

Non è facile vivere con lui, perché ha una personalità scontrosa e non sa ascoltare. Se poi si tratta di ascoltare le mie prediche, non se ne parla proprio: se gli dico che lui non è solo al mondo perché Gesù è suo fratello, Alan mi manda a quel paese perché vuole me come fratello.

Quando predico dall'altare: “Dio ti vuole bene”, lui non mi capisce, ma se mi siedo al suo fianco e gli dico: “Io ti voglio bene”, allora capisce benissimo e vedo che ne è felice.



Ecco Thomas, dopo vent'anni d'Africa non ho altro da dirti: sono felice di vivere con Alan e gli voglio bene. Lui ha preso il tuo posto nella mia vita e ti ringrazia di cuore.

Ti ringrazio anch'io: il nostro incontro è stato il più grande sacramento che ho ricevuto.

Venire a casa tua, il più bel pellegrinaggio.

Come a Betlemme ne è nato un amore.

Una vera grazia!

Quando sono arrivato in Africa ero convinto che vera grazia fosse il povero. Ora so che non è così.

Quel tugurio abitato dalla tua solitudine era solo angoscia: grazia è stato il nostro incontrarci.

L'abbandono di Alan in quel carcere era solo sofferenza: grazia è stato il nostro vivere insieme.

Perfino la grotta di Betlemme era solo miseria: non c'è nessuna grazia nemmeno in un Dio bambino, se non c'è una mamma che lo accoglie tra le sue braccia, se lo mangia di baci e sussurra al suo piccolo cuore parole piene di grazia: “Io ti voglio bene”.

Buon Natale, fr. Gabriele



Saint Martin Day

Riceviamo direttamente da Saint Martin la testimonianza sul "loro giorno", che è anche un po' nostro....

Come d'abitudine, la famiglia del Saint Martin si riunisce per celebrare la festa del suo Santo Patrono e per ringraziare Dio per l'amore e le attenzioni che ci riserva. La festa, che si svolge nel mese di novembre, vede riuniti i beneficiari del Saint Martin, lo staff, tutti i volontari ma, soprattutto, quanti sono coinvolti nella gestione del Saint Martin, i collaboratori, i partners e tutti gli amici del Saint Martin. Non da ultimo, celebrano con noi questa festa le molte persone che si sentono vicine alla comunità del Saint Martin e che, anche se non sono fisicamente presenti, sono con noi attraverso le e-mail, le numerose telefonate e i messaggi che ci dimostrano la loro amicizia e solidarietà.

In questo giorno speciale, le comunità del Talitha Kum e dell'Arche Kenya si sono unite a noi nel celebrare l'amore fedele che Dio ha per noi e per ringraziarlo della tenerezza con cui si è preso cura di noi durante l'anno. La danza delle persone con disabilità ha indotto ciascuno di noi a riflettere su quale sia veramente il significato del "celebrare la vita".

Le poesie e le toccanti canzoni dei bambini del Talitha Kum ci danno il coraggio per affrontare con vera gioia ogni nuovo giorno. Lo spettacolo presentato dai ragazzi dei centri di riabilitazione è stato non solo un momento di intrattenimento ma occasione di crescita per tutti noi.



Durante questa festa, la comunità del Saint Martin ha dato il benvenuto a don Mariano Dal Ponte, che si è unito alla comunità nella veste di direttore. Don Mariano, missionario in Kenya ormai da diversi anni, negli ultimi due è stato alla guida della parrocchia di Mochongoi: è davvero una benedizione che oggi don Mariano sia diventato parte integrante dell'attività di apostolato sociale che caratterizza il Saint Martin. Tutto il personale e i volontari che prestano servizio al Saint Martin uniscono la loro gioia nel celebrare don Mariano, un grande dono che Dio ha fatto a questa comunità.

La visita di più di 40 docenti dell'Università, che hanno trascorso del tempo con le persone vulnerabili verso le quali il Saint Martin si mette a servizio, ha contribuito a rendere speciale questa giornata. Uno dei docenti presenti ha confessato di essere molto felice di trovarsi in una "Università" in cui il curriculum richiesto è molto particolare: "Sono felice di essere nell'Università dell'amore, dove ciascuno è valutato non per le credenziali che possiede o in virtù del suo stato sociale, ma semplicemente per la persona che è". Queste parole testimoniano la loro esperienza con i bambini disabili e socialmente svantaggiati nelle comunità attorno al Saint Martin.

Quando abbiamo ricordato il celebre episodio in cui Martino di Tours ha condiviso il suo mantello con il povero, non potevamo scordare le molte persone che condividono tutte se stesse con le persone più fragili, così come abbiamo ricordato i numerosi volontari che mantengono vivo lo spirito del Saint Martin nelle loro comunità.

Abbiamo ringraziato il Signore anche per gli amici all'estero che, anche se non presenti qui a Nyahururu, ci sono vicino con il cuore, nella preghiera e dandoci il sostegno di cui abbiamo bisogno per continuare le attività di servizio alle persone vulnerabili. Al termine di questo anno, vogliamo ringraziare Dio per tutte queste persone, perché sono dei doni per noi e per le comunità che serviamo. Ma, soprattutto, abbiamo voluto ricordare e pregare per tutte le persone vulnerabili e fragili che continuamente trasformano i nostri cuori.

Vi mandiamo tutto il nostro affetto e i nostri saluti da Nyahururu: mentre attendiamo la nascita di Gesù Bambino, vogliamo ricordare tutti coloro che hanno bisogno del nostro amore perché è in loro che Gesù è più presente, proprio perché ha sperimentato la stessa fragilità e lo stesso bisogno d'amore.

*Maria, mio dolce esempio,
raccontami la consolazione del tuo cuore
quando hai tenuto Gesù nel tuo grembo
e ti sei presa cura del tuo piccolo, bisognoso Dio.*

La nostra preghiera è che, come Maria, il nostro cuore possa essere consolato da ciò che facciamo per le persone più bisognose, soprattutto nei giorni di festa che stiamo per vivere.

Vi auguriamo un Felice Natale e un Anno nuovo pieno di ogni benedizione!

Chris Njoroge – St. Martin CSA Kenya

Atantemani: cosa bolle in pentola?

La nostra associazione, in questo momento, sta vivendo un momento importante di verifica e rinnovo, soprattutto sul versante del come cerchiamo di contagiare di Approccio Comunitario le nostre vite e le nostre realtà quotidiane.

Gli ultimi anni ci hanno visto promuovere la sensibilizzazione solo su richiesta o tramite il Centro Missionario o direttamente da parte di parrocchie; ora è importante ripartire con nuovo slancio in un progetto che ci coinvolga prima internamente e poi esternamente.

Le idee che sono nate si focalizzano su alcuni aspetti:

- conoscenza più approfondita del metodo dell'Approccio Comunitario sia per noi e sia per chi viene in contatto con Atantemani;
- condivisione in gruppo delle esperienze che viviamo o che conosciamo permeate da questo stile;
- rilancio dell'attività di incontro con le parrocchie già sensibili (che attualmente tengono banchetti con l'artigianato proveniente da S.Martin) per comunicare, condividere ed approfondire meglio il vivere secondo questo tipo di approccio.
- nuove iniziative per accogliere e coinvolgere le tante persone che passano per il S.Martin e che abitano nel nostro territorio.

Tutto questo passa sicuramente tramite la nostra newsletter, dove vogliamo riservare spazi formativi e informativi specifici, ma anche nelle importanti collaborazioni con il Centro Missionario, Fondazione Fontana e altri.

Il cammino è sicuramente in salita e ci chiamerà ad un impegno maggiore ma siamo certi che solo così potremmo trasmettere questa grande scoperta che tutti portiamo nel cuore dopo aver conosciuto lo stile ed l'approccio vincente e vivificante del S.Martin.

Dario a nome del coordinamento

Bon Natale!

Tre cose ...

Tre cose ci sono rimaste del paradiso: le stelle, i fiori e i bambini.

Dante Alighieri, Paradiso

Ho un bellissimo rapporto con Moses, il mio amico/collega dell'account. Passiamo ore a raccontarci di come sono le cose dalle nostre parti: di com'è la vita in villaggio o in una città del nord-est italiano, di cosa ci raccontavano i nostri nonni che hanno combattuto per la libertà, di come si scuioa una capra o del perché si possa trovarla perfettamente incellofanata ed impacchettata al supermercato ma sono **tre le cose** su cui non sono mai riuscito a convincerlo del tutto perché troppo oltre la sua più brillante immaginazione: perché c'è l'ora legale e a cosa serve - perché c'è Venezia e a cosa serve il fatto che sia sull'acqua - perché ci sono gli atei ... e a cosa servono ;-)

Sono **tre i mesi** che ci separano da un evento così importante per il paese che ci ospita. Il 4 marzo 2013 qui in Kenya si andrà a votare. Le prime elezioni dopo quelle sanguinose del 2007. Le prime con una costituzione che dovrebbe (il condizionale è più che d'obbligo) preservare il processo elettorale da brogli e scandali come la volta passata. Il periodo è di grande fermento. Le coalizioni sono in divenire e qui non si parla di destra o sinistra, ma di un'etnia piuttosto che un'altra, di un candidato che, non importa quanto delinquente possa essere, ma è l'unico che può garantire il bene della propria minoranza etnica (... tutto il mondo è paese!). Tutti sono fiduciosi ma altrettanto timorosi. Qualcuno nel dubbio ha lasciato casa per spostarsi in zone dove sentirsi più al sicuro. Qualcuno a testa alta volutamente è andato a registrarsi in territorio dove è minoranza perché sogna un Kenya migliore e crede che questo possa accadere solamente combattendo il clima di paura. La paura è davvero il cibo di cui si nutrono quei cani che vogliono approfittarsene di una situazione non serena!

Come Saint Martin stiamo organizzando per i prossimi mesi una serie di iniziative per la pace. I primi a formarci saremo noi dello staff per poi poter condurre attività di sensibilizzazione in scuole, chiese, assemblee pubbliche e tutte le occasioni ove sarà possibile portare un messaggio di pace. Di sicuro non mancheranno le iniziative di preghiera e i gesti concreti con cui "mettersi noi davanti" perché quello che proporremo sia prima di tutto visto nei nostri comportamenti.

Ci sono **tre persone** nella grotta (ora che anche

Benedetto XVI ha detto che l'asino ed il bue non c'erano ... peccato, facevano molta simpatia). Un falegname della Galilea. Poche parole, tanto lavoro e concretezza. E' quello che le cose le sa sempre dopo, perché tutti hanno già fatto quello che dovevano fare (angelo, Maria) e a lui non resta che il compito di operare perché tutto sia secondo istruzione.

Non ci ha capito gran che, lui fa, un breve sogno per conferma e via, senza guardarsi tanto in dietro e farsi troppe domande. Chissà perché ... mi suscita tanta empatia.

Una donna, la creatrice del proprio creatore. Il Sì che ha cambiato la storia. Ed infine un bambino in una mangiatoia. Non c'è molto da commentare ... meglio contemplare.



Teresa ha fatto i primi passi da poco. E' fantastico vederla muovere un passo dopo l'altro, un miracolo della natura. Passi incerti, orgogliosi, pieni di fiducia ma così precari che spesso è giù per terra. Ecco quel bambino ... giù per Terra. Perché così ha voluto il Padre. Diventare uno di noi. Scelta di sicuro discutibile ma anche Lui, quella notte, come Teresa, me lo immagino così: incerto, orgoglioso, pieno di fiducia...

Vi lasciamo con la preghiera che in questo periodo di Avvento abbiamo condiviso al Saint Martin. Viene dalla liturgia presbiteriana:

***Signore Gesù Cristo, tu ci insegni
che non dobbiamo rispondere col male al male,
ma di pregare per quelli che ci odiano e ci
maledicono.
Aiutaci con il tuo Santo Spirito ad amare i nostri
nemici, a far loro del bene e pregare per loro
con cuore sincero.
Se in qualsiasi modo siamo stati causa di offesa,
correggici e guidaci alla santa riconciliazione.
Lascia che la loro rabbia contro di noi non duri per
sempre, ma liberaci dal potere dell'odio,
così che possiamo essere pronti
a perdonarci gli uni gli altri.
Possa la tua pace riempire i nostri cuori,
le nostre menti e le nostre azioni ora e per sempre.
Amen***

***Buon Natale di cuore
a tutti !!!
Mauro e Chiara con
Giosuè, Pietro e Teresa
famiglia fidei donum***



Nyahururu, dicembre 2012

Natale di Pace

Come sempre, come ogni anno, in questo periodo siamo tutti presi "dalle nostre innumerevoli cose da fare": chi va di fretta per non farsi trovare impreparato con l'immane pensierino di Natale all'amico, chi programma, anche queste immane, cene con gli amici o i colleghi d'ufficio, chi si sforza di essere immune a tutto e si concentra su ciò che il Natale è veramente ma non ce la fa del tutto...chi legge i discorsi del papa sulla pace...

Io sono un concentrato di tutto questo, anche se devo confessarvi che mi sono imbattuto per caso nelle parole che ha detto il Papa a proposito della pace. Non commento quello che ha scritto, chi vuole può informarsi e farsi un'idea del "Papa pensiero", prendo solamente in prestito la parola PACE.

Abusata a tal punto che quasi ci siamo dimenticati cosa veramente voglia significare, un po' come la parola amore, la PACE, dove non c'è, risulta ancora più abbagliante per i nostri occhi e più assordante per le nostre orecchie.

I giornali, come le strade, in questo periodo sono pieni di colori, pubblicità, articoli che parlano della nostra "triste" attualità, e ovviamente nelle pagine interne, perché la "non Pace" non fa tanta notizia, mi sono imbattuto in una piccola foto, veramente un piccolo ritaglio, che mi ha abbagliato gli occhi e mi ha rintonato le orecchie con suoni striduli di bombe e urla



Ecco, qui a sinistra potete vedere la foto, ho rispettato anche le dimensioni, quindi in una pagina di giornale quasi si perdeva, ma era troppo rumorosa e abbagliante per non esser notata.

Ritrae un padre che piange un figlio, ad Aleppo, in Siria, in una terra vicina a quella dove ha camminato Gesù di Nazareth.

Ho chiuso il giornale con quell'immagine di "pietà vivente" che mi sbatteva dentro come una pallina da flipper.

Caro Gesù bambino, scrivono i bambini, vorrei tanto per regalo la pace tra i miei genitori, vorrei non litigare più con il mio compagno di banco, vorrei un mondo più giusto, vorrei un lavoro per il mio papà e la mia mamma.....ecco, prendo a prestito i profondi pensieri dei bambini perché i nostri si riducono a superficialità oppure non abbiamo il tempo per pensarli e formularli. L'unica cosa che sono riuscito a fare è stata una preghiera per quel bambino che non conosco, ma sta lì in braccio al padre per donarci la sua amicizia, ci tende la mano. Con il suo NATALE non lontano nel tempo ha potuto offrire la sua breve vita per tutti noi, una vita carica di amore che ci deve spingere a vivere il NATALE, la vita e la rinascita di ogni giorno....nella PACE.

Continuiamo a fare le "nostre innumerevoli cose", però portiamoci dentro nel cuore e nella nostra preghiera quell'immagine di Gesù con il capo reclinato di lato nelle braccia di quell'uomo, nelle braccia di tutti noi. Impegniamoci affinché il suo NATALE non venga disperso dai venti di guerra che soffiano un po' ovunque, ma si ancori ben bene nelle nostre menti e nelle nostre mani, solo così il nostro cuore cambia e ci suggerisce come diventare operatori di PACE nella nostra vita, e in quella degli altri.

Piero



PS: il Papa tra le tante cose che dice ha detto anche che quando è nato Gesù non c'erano il bue e l'asinello. Secondo me si sbaglia....

♪ Note Innate ♪

*Pubblichiamo una bella iniziativa di giovani che mettendo insieme le loro voci danno VOCE a realtà che hanno bisogno di essere conosciute per aiutarLE e per aiutarCI.
Questo concerto lo hanno dedicato al S.Martin.*



Anche quest'anno le Note Innate sono tornate in scena con un nuovo spettacolo tra musica, danza e immagini per vivere al meglio l'attesa del Natale.

Il titolo "COLORS: i colori del Natale" racchiude in sé la novità di questo evento che ha voluto esplorare i diversi modi di prepararsi al Natale. Un percorso unico che grazie alla musica, vero cuore pulsante di tutta la serata, spazia dal gospel al pop fino alle calde sonorità africane, regalandoci un'istantanea su quattro situazioni di vita vissuta, con gli incontri, le emozioni e le speranze di giovani che stanno vivendo l'attesa del Natale in questo periodo della loro vita, con le gioie e le fatiche, nella quotidiana semplicità, assaporando tutti i colori della vita.

35 coristi e 10 musicisti, con la presenza straordinaria del percussionista Filippo Zonta, si sono esibiti il 13 dicembre presso l'Alta Forum di Campodarsego (PD), in un evento organizzato dalla Fondazione Fontana ONLUS di Padova a sostegno dell'associazione Saint Martin in Kenya.

Il coro giovani Note Innate è un coro nato tra le due realtà parrocchiali di Mortise a fine settembre 2009 con l'intenzione di organizzare un concerto di beneficenza. Il nome del coro spiega lo spirito con cui questi ragazzi cantano e presentano i loro concerti. Infatti non si tratta di un coro professionista, ma di giovani che desiderano trasmettere con il canto l'entusiasmo e le emozioni che nascono dai loro cuori. Ispirandosi ad una canzone del loro repertorio "Just a Touch of Love" (Basta un tocco d'amore) ogni concerto lo dedicano ad un progetto di beneficenza differente, cercando di toccare più realtà possibili.

Per maggiori informazioni, date e iniziative dei prossimi concerti è possibile consultare il sito www.noteinnate.com

Una storia di Natale

A MANI VUOTE *(di S.Fausti)*

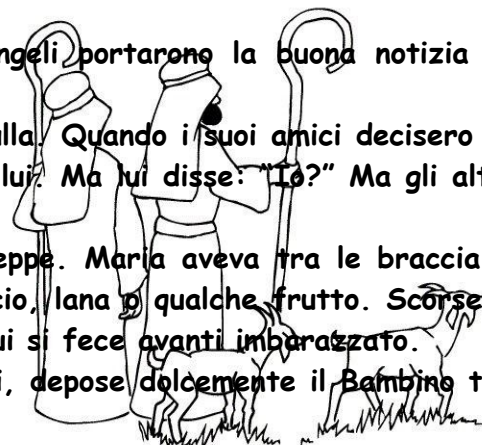
Ai tempi di Re Erode, la notte in cui nacque Gesù, gli angeli portarono la buona notizia ai pastori.

C'era un pastore poverissimo, tanto povero che non aveva nulla. Quando i suoi amici decisero di andare alla grotta, portando qualche dono, invitarono anche lui. Ma lui disse: "Io?" Ma gli altri tanto dissero e fecero che lo convinsero.

Così arrivarono dove era il Bambino, con sua madre e Giuseppe. Maria aveva tra le braccia il Bambino e sorrideva vedendo la generosità di chi offriva cacio, lana o qualche frutto. Scorse il pastore che non aveva nulla e gli fece cenno di avvicinarsi. Lui si fece avanti imbarazzato.

Maria, per avere libere le mani e ricevere i doni dei pastori, depose dolcemente il Bambino tra le braccia del pastore che era a mani vuote.

Il Signore che nasce possa colmare tutta la nostra vita per farci portatori di un dono sempre nuovo, il più bello di tutti.



Nisamehe (perdonami)



Nisamehe - Perdonami e' il titolo della pagina facebook aperta dal Saint Martin per parlare, promuovere, discutere sul tema della pace. Una delle tante iniziative verso le prossime elezioni di marzo 2013.

Perché, come scritto sulla pagina, la soluzione non e' dimenticare il passato, ma riconciliarsi nel presente e attraverso il dialogo costruire una nuova cultura di pace e tolleranza.

Una pagina che permetterà ai keniani di tutte le estrazioni sociali di parlare di pace in attesa delle imminenti elezioni del 2013.

Si tratta di una iniziativa non politica degli amanti della pace per favorire la convivenza, il dialogo e la tolleranza durante il fragile periodo elettorale. Nelle passate elezioni, la violenza è scoppiata in diverse parti del paese. Quando la violenza si placa, tutti noi rimaniamo in silenzio, cerchiamo di dimenticare e sperare che non si ripeta più. Purtroppo però il cerchio si ripete ogni cinque anni. Questa pagina presenta un forum dove si può parlare, condividere idee e sentimenti.

Vi invitiamo quindi a visitare la pagina facebook NISAMEHE per tenervi informati e aggiornati su quello che accade e sulle riflessioni che vengono proposte ... magari cliccate mi piace e fate tutte quelle cose che si fanno sui social network e che sapete meglio di noi!



TUSAMEHEANE NA TUDUMISHE AMANI



Perdoniamoci e sosteniamo la pace

Sostieni i Progetti del St. Martin

Per sostenere i progetti e diventare parte di Saint Martin puoi sottoscrivere una quota (annuale) da versare per almeno tre anni (*consigliamo sostenitore di Saint Martin € 140,00 annuali*).

Basta eseguire un bonifico bancario sul Conto corrente n.IT04 Y050 1812 1010 0000 0511 290 della Banca Popolare Etica intestato all'**Associazione AtanteMANI Onlus pro Saint Martin** indicando nella causale il proprio indirizzo e-mail o domicilio. Solo così potremmo ringraziarti ed inviarti un breve aggiornamento.



Prossimi appuntamenti...

- **01 gennaio ore 15:30: Marcia della PACE** promossa da Azione Cattolica e da numerose altra associazioni. Partenza dalla chiesa di Santa Sofia a Padova.
- **20 gennaio ore 16:00: incontro associativo** presso la Casa del Buon Samaritano a Volparo di Legnaro.
- **01 marzo: evento la Pietra Scartata 4** presso l'O.P.S.A di Sarameola di Rubano.

Come sempre visitate il nostro sito per aggiornamenti di date, luoghi e incontri.

I NOSTRI CONTATTI



www.diocesipadova.it

www.treeislife.org

www.unimondo.org

www.oneworld.net

www.cuamm.org

www.impresasolidale.it



Impresa Solidale
Tel./Fax 049-8787507
Casella Postale 468
35100 PADOVA

www.impresasolidale.it
info@impresasolidale.it

